

screte al Provinciale, tanto più che gli sembrava anche pericoloso irritare lui ed altri a Parigi.<sup>1</sup>

Mentre il Parlamento procedeva a suo agio nell'esaminare la sentenza del tribunale consolare, il maresciallo Belle-Isle, l'appoggio più sicuro dei gesuiti alla corte, era morto il 26 gennaio 1761.<sup>2</sup> Due mesi prima, la morte aveva altresì portato via improvvisamente il provinciale Allanic durante un viaggio di visita a Rennes. Gli successe Stefano de la Croix, stato lungo tempo maestro dei novizi, in ultimo rettore del collegio Louis le Grand a Parigi, religioso modello, che godeva alta considerazione dentro e fuori dell'Ordine. Mancava però al suo carattere quello che sarebbe stato particolarmente necessario in simili tempi di difficoltà esterne ed interne, decisione e fermezza, dimodochè già al principio del suo ingresso in ufficio si fecero sentire dei dubbi, se gli sarebbe riuscito di navigare felicemente attraverso tutti gli scogli.<sup>3</sup>

Finalmente l'8 maggio 1761 si ebbe la sentenza, lungamente aspettata da amici e nemici, del Parlamento parigino, la quale condannava il generale dell'Ordine ed in lui tutta la Compagnia di Gesù a pagare ai creditori della casa di commercio Lioncy e Gouffre in Marsiglia la somma di 1.502.000 lire, oltre 50.000 lire di interessi scaduti; in caso di rifiuto i ricorrenti avevano il diritto d'indennizzarsi sui beni dell'Ordine in Francia. La sentenza veniva motivata col fatto, che secondo lo statuto dell'Ordine il Generale era il rappresentante della Compagnia, l'amministratore supremo e l'unico vero proprietario dei beni dell'Ordine; tutte le imprese del Lavalette avevano avuto luogo solo colla approvazione ed autorizzazione di lui, il commercio alla Martinica era stato esercitato per conto dell'intero Ordine.<sup>4</sup>

Se già il processo aveva suscitato grande scalpore a Parigi, tanto più ne suscitò l'esito. La notizia della condanna venne ac-

<sup>1</sup> \* Ricci a Croust il 24 giugno 1761, *Gallia* 43; Ricci, \* *Istoria* 18 s.

<sup>2</sup> Nelle carte da lui lasciate lo Choiseul avrebbe trovato un memoriale al re diretto contro la sua persona, in cui avrebbe riconosciuto la scrittura e la collaborazione del Neuville; di qui la sua alleanza colla Pompadour e i Parlamenti. Dalla circostanza, che il Neuville domandò due volte (p. es. \* il 1° dicembre 1760, *Gallia* 116) di potersi ritirare da Parigi, il generale dell'Ordine credette di poter concludere, che effettivamente egli fosse stato immischiato nella cosa (Ricci, \* *Istoria* 85, 136). Cfr. l'altra variazione in *ROCHEMONTAUX* 202 ss.

<sup>3</sup> \* Neuville a Ricci il 1° dicembre 1760. \* Beauvais a Ricci il 24 dicembre 1760, in sunto in *ROCHEMONTAUX* 207 n. 1. Il Griffet caratterizza il nuovo Provinciale nella sua \* lettera al Ricci del 7 luglio 1761 conciso e netto: « vir bonus ac pius, nec ingenio carens, multus est in deliberando, rarus in statuendo, admodum timidus in exequendo » (ivi Ricci, \* *Istoria* 20).

<sup>4</sup> *ROCHEMONTAUX* 212.